

di Parigi non poteva venir calcolato, esso constava dei cardinali D'Estrées, Forbin, Coissin, Arquien, Le Camus, ai quali non riuscì difficile di far rimandare la decisione fino all'arrivo del cardinale Noailles.¹

Gli zelanti si erano accordati per trascurare tutti i riguardi politici di nazione, amicizia, inimicizia, parentela, riconoscenza e interesse per aver di mira solo il bene della Chiesa. Dei più vecchi fra gli elettori appartenevano a questo gruppo Carlo Barberini, Acciaiuoli e Orsini. Inoltre 10 cardinali di Innocenzo XI: Spinola, Mellini, Durazzo, Barbarigo, Petrucci, Colloredo, Sacchetti, Pamfili, Negroni, Astalli; ad essi se ne aggiunsero ancora 18 che dovevano la loro dignità ad Innocenzo XII, cioè Morigia, Tanara, Boncompagni, Del Verme, Ferrari, Cenci, Sacripanti, Noris, Spinola iunior, Cornaro, Paolucci, Radolovic, Archinto, Santa Croce, D'Aste, Delfino, Sperelli e Gabrielli.²

Una specie di posizione di centro avevano i cardinali di Clemente X: Altieri, Carpegna, Nerli, Marescotti, Spada e le creature di Alessandro VIII: Ottoboni, Panciatici, Cantelmi, Adda, Rubini, Costaguti, Bichi, Imperiali, Albani, Omodei, Francesco Barberini. In questo gruppo vigeva ancora come avanzo del nepotismo il vecchio malcostume che i cardinali del Papa defunto per riconoscenza si mettessero pienamente agli ordini del cardinale nepote. Però colla costituzione di Innocenzo XII contro il nepotismo si era ottenuto che l'influsso dei nepoti dirigenti fosse questa volta ben piccolo. Una parte del partito del centro piegò verso i francesi, rendendo loro possibile di contrastare con successo l'opera degli zelanti.³

Come di solito le due prime settimane del conclave vennero impiegate in scrutini che avevano lo scopo di indagare le intenzioni e la forza dei singoli partiti. La cosa divenne però seria, quando come futuro Papa venne proposto il Marescotti, il quale per un certo tempo si trovò nella stessa condizione avuta nel conclave precedente dal Barbarigo. Marescotti era uomo pio, energico e attivissimo. Quasi tutti gli zelanti lo sostenevano energicamente. Anche questa volta però gli erano avversari i francesi i quali desideravano la elezione di un Papa più debole che fosse possibile.⁴ Similmente gl'imperiali ostacolavano l'elevazione dell'Acciaiuoli. Ottoboni presentò la candidatura del degno Panciatici; ma come non si sarebbero dichiarati contrari gli ambasciatori ad un uomo che, in qualità di datario, aveva sostenuto il principio che nel con-

¹ GALLAND 239 ss.

² Ivi 248 ss., 617 ss.

³ Ivi 356 ss.

⁴ Così dice G. B. GRAVINA (*Giorn. stor. d. lett. ital.* Suppl. I [1896] 127).